Anno 1873. Roma - Venerdì, 21 Febbraio Num. 52.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1211 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Rignano (Roma) in data del 12 gennaio 1873;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Rignano, nella provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Rignano Flaminio*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

Il N. 1212 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge metrica 28 luglio 1861, numero 132;

Visti i Nostri decreti 9 novembre 1871, numero 528 e 17 dicembre 1871, n. 588, serie 2ª;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il quadro del personale degli stipendi, e dell'indennità per gli uffizii di verificazione dei pesi e delle misure, secondo l'annessa tabella firmata d'ordine Nostro dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Con decreto Ministeriale sarà provveduto ad una nuova circoscrizione degli uffizii di verificazione ed al riparto delle indennità per le spese d'uffizio e di giro per la verificazione periodica dei pesi e delle misure.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola.

RUOLO ORGANICO *del personale degli Uffizi di verificazione dei pesi e delle misure.*

Qualità degli impiegati	Classe di stipendio	Numero degli impiegati — Per classe	Spesa annua per individuo	Spesa annua per classe	Spesa annua generale
Ispettore centrale	»	1	5,000	5,000	5,000
Ispettore dei pesi e misure	»	1	4,000	4,000	4,000
Verificatori	1ª	7	3,500	24,500	24,500
Id.	2ª	11	3,000	33,000	33,000
Id.	3ª	14	2,800	39,200	39,200
Id.	4ª	15	2,500	37,500	37,500
Id.	5ª	20	2,200	44,000	44,000
Id.	6ª	35	1,800	63,000	63,000
Id.	7ª	47	1,500	70,500	70,500
Allievi verificatori	Unica	30	1,200	36,000	36,000
		181		356,700	356,700
ASSEGNAZIONI ANNUE.					
Indennità fissa ai verificatori capi d'uffizio per le spese di ufficio					31,000
Indennità di giro per la verificazione periodica ed eventualmente per la verificazione prima					32,300
Totale					420,000

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

CASTAGNOLA.

Il N. 1214 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 del regolamento approvato col R. decreto del 29 dicembre 1872, n. 1196 (Serie 2ª);

Visto l'articolo 104 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª);

Sentiti la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato;

Sopra proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli agenti della riscossione delle imposte dirette nelle provincie siciliane, i quali, per la legge del 2 aprile 1865, n. 2226, e per il regolamento sancito col R. decreto del 15 settembre 1867, n. 3924, avevano l'obbligo di versare il non riscosso come riscosso, riguardo alle somme dovute dalle opere pie, dalle fidecommissarie e da altri istituti in Sicilia, in virtù del decreto dittatoriale del 9 giugno 1860, per indennizzare i danneggiati dalle truppe borboniche negli avvenimenti del 1860, continuano ad aver l'obbligo medesimo per le partite date loro in carico a tutto dicembre 1872, e ciò anche per quelle delle partite stesse per le quali si fosse verificata successivamente la scadenza del loro versamento.

Art. 2. Gli agenti medesimi pareggieranno le somme avute in carico a tutto il 1872, che scadono successivamente nelle proporzioni e dentro il termine stabiliti colle obbliganze nelle quali sono comprese.

Per la riscossione di tali somme potranno valersi dei mezzi di esecuzione fissati dalla legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª).

I mezzi stessi saranno adoperati dai ricevitori generali e circondariali per agire in via esecutiva sulla cauzione e sui beni dei contabili da essi dipendenti per ottenere il pagamento delle somme dovute in tale loro qualità, e verranno pure adoperati dalla Amministrazione finanziaria verso tutti gli agenti della riscossione, qualunque sia il loro grado, per riscuotere le somme delle quali abbiano debito in dipendenza della loro gestione per l'azienda dei danneggiati.

Art. 3. Il diritto di riscuotere colla procedura privilegiata le somme dovute dagli enti suddetti dura, negli agenti, per tutto quel tempo per il quale erano loro accordati i privilegi fiscali dalle leggi e dai regolamenti in vigore in Sicilia a tutto il 1872 per la riscossione della imposta fondiaria.

Art. 4. Le disposizioni degli articoli 4 e 5 del R. decreto del 15 novembre 1872, n. 1082 (Serie 2ª) per le cauzioni, come pure per servirsi di agenti speciali per adempiere le funzioni di esattore, o per intimare ai contribuenti gli avvisi di pagamento, o per compiere gli atti esecutivi, potranno essere applicate anche agli agenti incaricati della riscossione delle somme dovute dagli enti morali indicati all'art. 1.

Art. 5. In quelle provincie della Sicilia nelle quali non vi fossero stati agenti incaricati della riscossione delle imposte, coll'obbligo di versarle al Tesoro dello Stato, a scosso e non riscosso, è fatta facoltà al Ministro delle Finanze di stipulare speciali contratti o coi nuovi ricevitori provinciali, o con speciali assuntori per affidare ad essi la riscossione delle imposte dovute dagli esattori.

Questi ricevitori od assuntori avranno tutte le facoltà date ai ricevitori provinciali dalla legge del 20 aprile 1871.

Art. 6. In quegli uffici di riscossione della Sicilia che fossero stati retti da agenti dell'Amministrazione finanziaria non obbligati a versare le imposte non riscosse come se fossero riscosse, la gestione s'intenderà chiusa col 31 dicembre 1872.

Art. 7. Si osserveranno le disposizioni degli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 16 e 17 del R. decreto del 15 novembre 1872, n. 1087 (Serie 2ª):

a) Per la verificazione degli uffici indicati nell'articolo 6;

b) Per le somme che dalla verificazione stessa risultassero riscosse per conto della azienda suddetta;

c) Per la esecuzione sulla cauzione e sui beni degli agenti della riscossione indicati nell'articolo 9 del menzionato R. decreto del 1872;

d) Per la riscossione delle somme che dalla verificazione di cui all'art. 6 non risultino pagate dagli enti morali debitori;

e) Per i casi che la riscossione degli arretrati sia affidata ad impiegati governativi;

f) Per la liquidazione delle domande di rimborso di quote inesigibili presentate prima del 31 dicembre 1872, e per le domande per lo scopo medesimo presentate dopo il 31 dello stesso mese di dicembre;

g) Per la ripresa della riscossione delle somme date in carico ai contabili a tutto dicembre 1872 ritenute come inesigibili e scaricate per tale motivo dai conti di quei contabili.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella.

Il N. 1244 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 14 gennaio 1872, numero 715 (Serie 2ª), col quale fu approvato lo statuto ed il ruolo del Collegio di musica di Napoli;

Considerando essere necessarie alcune riforme al detto ruolo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il ruolo normale dei professori, impiegati e serventi addetti al Collegio di musica di Napoli, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE

A. Scialoja.

Ruolo normale *dei professori, impiegati e serventi del Collegio di musica di Napoli.*

Professori pagati cogli assegni dello Stato.

Grado		Stipendio
Direttore	L.	6,600
Maestro di contrappunto, composizione ed istrumentazione	»	3,600
Maestro di contrappunto e composizione	»	1,800
Maestro di armonia e contrappunto	»	1,600
Altro idem	»	1,600
Maestro di perfezionamento di canto	»	1,600
Maestro di canto	»	1,400
Idem	»	1,400
Maestro di pianoforte	»	1,400
Idem	»	1,400
Idem	»	1,400
Maestro di violino	»	1,300
Idem	»	1,300
Idem	»	1,300
Maestro di violoncello	»	1,300
Maestro di partimento ed armonia	»	1,200
Maestro di contrabbasso	»	1,200
Maestro di flauto e congeneri	»	1,200
Maestro di oboe e congeneri	»	1,200
Maestro di clarinetto e congeneri	»	1,200
Maestro di fagotto e congeneri	»	1,200
Maestro di corno	»	1,200
Maestro di tromba e congeneri	»	1,200
Maestro di arpa	»	1,200
Maestro di riduzione e strumentazione di banda musicale	»	1,200
Maestro di elementi di solfeggio ed armonia	»	1,000
Maestro di grammatica italiana	»	1,000
Maestro di letteratura poetica e drammatica	»	995
Maestro di geografia e storia	»	1,000
Maestro di estetica musicale	»	1,000
Totale	L.	45,995

Impiegati pagati coi patrimoniali del Collegio.

Grado		Assegni
Professori di diritti e doveri	L.	1,000
Professore di lingua francese	»	800
Professore di declamazione	»	600
Professore di ballo	»	600
Professore di calligrafia	»	800
Professore di elementi di latino	»	500
Archivista musicale (1)	»	1,200
Aiuto archivista	»	800

APPENDICE

IL MAL SENTIERO

RACCONTO

DI

F. P. FENILI

Non è la storia di un eroe che imprendo a narrarvi, ma quella di un uomo ordinario. Nè mi è d'uopo di ricorrere al magistero della finzione per allettarvi a leggerla. Mi basterà l'attenermi fedelmente alla realtà dei fatti, consultando le note e gli appunti che, molti anni sono, mi vennero forniti intorno a lui da persona che ebbe a conoscerne a fondo la tempra dell'animo e le vicende dell'esistenza.

E chi di noi, del resto, non ebbe occasione di avvicinarlo qualche volta? Alcuni fra coloro nella cui compagnia ei passò parte di sua vita, sono, pur troppo! scomparsi al pari di lui dalla scena del mondo. La falce inesorabile della morte li ha mietuto anzi tempo. In fatto, non è solo nei campi di battaglia o nelle dure prigioni che, ne' lunghi conati per conseguire l'indipendenza e la libertà della patria comune, si spensero migliaia di esistenze. A queste ultime toccò parte, è vero, più gloriosa; ma non meno magnanima, non meno generosa e nobile fu quella sostenuta da un'altra innumerevole schiera di patrioti condannati, nel lungo periodo corso dal 1848 al 1859, a forzata inazione, sospirando, fra' tedii lunghi e gli affanni dell'esilio, il giorno della riscossa.

E a questa schiera appartenne pure il protagonista del mio racconto. E anch'egli, artista e patriota ad un tempo, lontano per tristizia di tempi dalla nativa sua terra, ospitato egli pure dalla nobile Torino, dopo di avere durante il giorno cercato conforto ai travagli dell'animo nelle sante ispirazioni dell'arte, veniva a passare parecchie ore della sera a quel *Caffè di Parigi*, ove conveniva quanto di più eletto accogliesse allora quella metropoli sabauda, cui l'aura propizia degli eventi, e, più ancora, la potente energia del volere trasformavan poi, per breve tempo, in città capitale del Regno d'Italia.

Il *Caffè Parigi* adunque, pe' pochi che nol sapessero, offriva alla sera lo spettacolo di un'accolta di persone, il cui ingegno e sapere onorava ed onora altamente l'Italia. Cito fra i più assidui frequentatori i primi che mi tornano al pensiero: il Prati, l'Ernesto Rossi, il D'Ancona, il De Candia, il De Pasquali, il Fortis; fra quelli che la morte ci ha rapiti, il Cordova, il Ciconi, il Marcello, il Botto, lo Stefani.

Il caffè si gremiva poi al terminare delle rappresentazioni teatrali e degli spettacoli. E comici, e cantanti, e giornalisti teatrali, e cronisti di giornali politici, e autori drammatici, e poeti, e appendicisti, e impresarii, radunavansi colà a passar lietamente un'ora, narrando ognuno le impressioni ricevute, ed emettendo i giudizii più disparati intorno alle prime rappresentazioni de' lavori drammatici o musicali.

Non è a dire se Fortunolo (è questo il nome del mio protagonista) brillasse in que' crocchi per la vivacità e stranezza de' modi, per l'arguzia del dire, per la profondità del sapere. Lo chiamavano *il matto*: matto, sì, per la turba degli indifferenti, per coloro i quali non giudicano che dalle apparenze. Chi però avesse avuto agio o volontà di leggere a fondo nell'animo di lui, avrebbe potuto convincersi, al contrario, della squisita sensibilità del suo cuore, dell'acume non comune della sua intelligenza.

Era, in quell'epoca, su' quarantotto o i quarantanove anni. Alto e robusto della persona, dagli occhi cerulei e fiammeggianti, da' capelli biondi e ricciuti, dalla fitta barba, il suo aspetto rivelava a prima vista l'esser suo. La scintilla del genio gli traspariva dallo sguardo inspirato. Nella non lunga sua esistenza aveva dovuto patire angoscie ben crudeli, chè la sua fronte era anzi tempo solcata da rughe profonde, il suo viso scarno e aggrinzito, la sua carnagione livida e floscia.

Non si atteggiava però a genio incompreso: non imprecava contro l'*ingrata patria* nè contro la *malvagità degli uomini*. Studiavasi anzi di parer sempre ilare e tranquillo, e vi riesciva a meraviglia. Aveva le labbra atteggiate del continuo a un fine sorriso d'ironia; e mai non pigliava parte ad una conversazione senza che, pur facendo sfoggio di sode e svariate cognizioni, infiorasse il suo dire di celie spiritose, pungenti e sottili. Laonde lo si teneva in conto di uomo felice.

Ed aveva la morte nell'anima!

Allorquando imparai a meglio conoscerlo e valutarlo, provai vivo desiderio di aver contezza delle sue passate vicende, e glielo manifestai.

Egli stette alquanto soprapensieri prima di rispondermi. Indi, stesami la mano in segno di amicizia, mi disse che le vicende da lui patite eran troppo comuni perchè meritassero di essere narrate per filo e per segno; che per altro, quando l'occasione se ne fosse presentata propizia, mi avrebbe partecipato in succinto ciò che, nella storia della sua vita, fosse men privo d'interesse.

E attenne la sua promessa. Ma la narrazione di lui fu così riservata e laconica, che lungi dall'appagare la mia curiosità, la rese più avida e intensa.

Fu solo da lì a qualche anno, che potei conoscere intiera la storia di lui, a mezzo di un amico comune, il quale, nella sua qualità di medico, ebbe a curarne in seguito, con amore di fratello, il malore acerbissimo del corpo e dello spirito.

I.

Fortunolo Carpegni nasceva in Roma da poveri genitori. Sua madre moriva alcun tempo dopo di avere dato alla luce questo suo terzo ed ultimo figlio. Guido, il padre di Fortunolo, traeva i mezzi della sussistenza propria e dei figli dal suo mestiere di tagliapietre.

Pago della umile condizione sociale nella quale era nato e vissuto, Guido non esisteva che per l'orbata sua famigliuola. L'amore pei suoi figli s'era anzi raddoppiato dal dì che la povera sua compagna era morta. E poichè egli pure trovavasi già molto innanzi cogli anni, erasi affrettato ad iniziare i figli maggiori, Scipione e Quirino, nell'arte del doratore, affinchè entrambi fossero presto in grado di provvedere da se medesimi alla propria sussistenza.

L'idea di mandare per qualche tempo alla scuola i proprii figli non era mai passata pel capo al buon Guido, il quale non conobbe mai neppur egli le figure dell'alfabeto e dell'abaco. Il saper leggere e scrivere era a quei tempi, e in Roma specialmente, roba di lusso; e Guido, da buon popolano, non ispingeva così alto le proprie mire. Nei primi anni del suo matrimonio, quando i suoi figli erano ancora bambini, sua moglie aveva tentato, è vero, l'ambizione di lui, proponendogli di avviarne a suo tempo qualcuno alla carriera del sacerdozio. Ma all'udire siffatta proposta Guido crollava bruscamente le spalle in senso di disapprovazione. Non è già che egli fosse pretofobo: tutt'altro! bensì misurava col pensiero le difficoltà cui doveva andare incontro, per conseguire siffatto intento, egli povero troppo per tenere a sue spese un figlio in seminario, e altiero troppo per implorare dal governo un posto di grazia.

Per tal modo, ogni idea di ambizione fu non sì tosto concepita che smessa; e Rosa, la moglie sua, finì col rassegnarsi, finchè visse, al volere di lui, di allevare, cioè, nell'oscurità, e, pur troppo, nell'ignoranza i tre figliuoli.

Ma con la morte di Rosa i vincoli di sangue in quella famiglia non tardarono a rallentarsi. Scipione e Quirino, già fatti adulti, abbandonarono il tetto paterno prima, indi Roma, e corsero per altre città in cerca di miglior fortuna, senza che il padre si avesse più nuova di loro.

A Guido non rimase che Fortunolo fatto anch'egli già grandicello, ed in esso concentrò il buon vecchio tutt'i suoi affetti. Sciolto ormai dall'obbligo di provvedere al mantenimento degli altri figli, adusato egli stesso ad un'esistenza modesta e frugale, Guido confortavasi al pensiero che, se da un lato le forze sue andavano sempre più scemando, anco il bisogno di lavorare sarebbe man mano diminuito per lui. Doveva, è vero, allevare Fortunolo: ma questi era già quasi dodicenne e avviato egli pure nell'arte dello scarpellino, sicchè il giorno non poteva tardare in cui il figlio rimeritasse, in parte almeno, il proprio genitore delle affettuose sue cure, lavorando egli solo per entrambi.

(Continua)

Maestro di violoncello . . . . . L.	1,300
Coadiutore del maestro di elementi musicali e solfeggio parlato . . »	840
Coadiutore del maestro di elementi musicali e solfeggio cantato . . »	840
Ispettore (1) . . . . »	1,400
Sottoispettore . . . . »	900
Ispettrice (1) . . . . »	1,200
Sottoispettrice . . . . »	900
Sorvegliatore (1) . . . . »	500
Idem (1) . . . . »	500
Idem (1) . . . . »	500
Idem (1) . . . . »	500
Portinaio . . . . »	400
Idem . . . . »	400
Cameriera (2) . . . . »	480
Idem (2) . . . . »	480
Idem (2) . . . . »	480
Idem (2) . . . . »	480
Serva (3) . . . . »	800
Idem (2) . . . . »	300
Idem (2) . . . . »	300
Maestra di lavori femminili . . . »	500
Guardaroba . . . . »	1,200
Aiutante sarto . . . . »	500
Custode degli strumenti (4) . . . »	600
Vigilatore degli alunni esterni . . »	600
Accordatore di pianoforti . . . . »	600
Infermiere . . . . »	500
Infermiere guardaroba (1) . . . . »	300
Serviente (2) . . . . »	480
Idem (2) . . . . »	480
Idem (2) . . . . »	480
Idem (2) . . . . »	480
Cuoco . . . . »	600
Aiutante (2) . . . . »	500
Credenziere (2) . . . . »	500
Segretario della Presidenza e del Consiglio . . . . »	1,800
Ragioniere . . . . »	1,800
Economo cassiere . . . . »	1,800
Aiutante . . . . »	800
Idem . . . . »	800
Idem . . . . »	800
Idem . . . . »	800
Segretario del direttore . . . . »	800
Usciere . . . . »	600
Rettore della chiesa . . . . . »	600
Chierico . . . . »	150
Custode . . . . »	150
Barbiere . . . . »	150
Avvocato . . . . »	300
Procuratore . . . . »	200
Architetto . . . . »	300
Medico . . . . »	250
Altro . . . . »	250
Chirurgo . . . . »	200
Notaio . . . . »	50
L.	40,220

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
A. SCIALOJA.

(1) Con alloggio, vitto, lumi e fuoco.
(2) Col vestiario.
(3) Con vestiario ed alloggio.
(4) Con vitto.

Il Num. DVII (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento di capitale, per la proroga della durata e per altre modificazioni dello statuto presa in assemblea generale del 10 marzo 1872 dagli azionisti della Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative sedente in Montechiaro sul Chiese col titolo di *Banca Popolare;*

Visto lo statuto della Società e i RR. decreti che la riguardano 3 gennaio 1870, n. 2316 e 23 aprile 1871, n 56;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione 10 marzo 1872, le azioni da lire 25 della *Banca Popolare* di Montechiaro sul Chiese sono convertite in azioni da lire 50; il suo capitale è aumentato dalle lire 7,500 alle lire 50,000 mediante emissione di N. 850 azioni nuove da lire 50 ciascuna; il termine di 10 anni prefisso alla durata sociale è prorogato fino ai trenta anni; il limite massimo delle azioni che ciascun socio può possedere è portato a 40 azioni e sono approvate le correlative modificazioni da farsi agli articoli 3, 4, 7, 10, 12 e 13 dello statuto di detta Banca.

Art. 2. In fine dell'articolo 31 dello statuto è aggiunta la disposizione seguente:

« In tutti i casi di retrocessione delle azioni alla Banca contemplati dal presente statuto quando le azioni medesime non sieno state riacquistate e saldate cogli utili, o ricollocate dentro un mese, si procederà alla vendita ed all'eventuale annullamento ai termini e per gli effetti degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. »

Art. 3. Il contributo annuale della *Banca Popolare* nelle spese per gli uffici d'ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle lire 20 alle lire 50.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Risultamenti del conto del Tesoro al 31 gennaio 1873.

ATTIVO.

Fondi di cassa alla scadenza del 1872.		
Contanti presso le Tesorerie Provinciali e Centrale . . . . . . L.	87,587,588 36	
Fondi in via ed all'Estero e Effetti in portafoglio . . . . . . »	5,696,220 65	
		93,283,809 01
Riscossioni effettuate a tutto gennaio 1873.		
Imposta fondiaria . . . . »	7,500,401 69	
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . . . »	4,476,301 82	
Tassa sulla macinazione . . . . »	4,951,552 79	
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari . . . »	12,394,898 10	
Tasse sulla coltivazione e sulla fabbricazione . . . »	122,230 24	
Dazi di confine . . . . »	7,546,869 31	
Dazi interni di consumo . . . . »	4,851,992 30	
Privative . . . . »	6,364,581 32	
Lotto . . . . »	3,386,828 99	
Proventi di servizi pubblici . . . . »	3,063,415 34	
Entrate eventuali diverse . . . . »	605,094 19	
Rendite del patrimonio dello Stato . . . . . »	11,682,209 34	
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . . . . »	1,871,092 51	
Entrate diverse straordinarie . . . . . . »	7,969,418 35	
Entrate dell'asse ecclesiastico . . . . . . »	4,847,226 52	
		82,634,112 81
Mutui sul corso forzoso . . . . »	. . . . . .	»
Entrate degli stralci delle cessate Amministrazioni . . »	. . . . . .	1,427 90
Crediti di Tesoreria alla scadenza del 1872.		
Società delle Ferrovie Romane . . . . . . »	46,499,426 98	
Amministrazione del fondo per il culto . . . . »	42,413,039 88	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . . »	24,181,371 78	
Diversi . . . . »	9,612,046 17	
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico imputabili al 1873 . »	12,397,000 »	
Carte contabili e deficienze di tesorieri . . . . »	6,937,485 08	
		142,040,369 89
Debiti di Tesoreria al 31 gennaio 1873.		
Buoni del Tesoro . . . . »	129,075,600 »	
Anticipazioni domandabili alle Banche . . . . . »	50,000,000 »	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . . »	99,781,658 46	
Vaglia del Tesoro . . . . »	22,351,318 10	
Diversi . . . . »	25,114,305 79	
		326,322,877 85
		644,282,596 96

PASSIVO.

Pagamenti effettuati a tutto gennaio 1873.		
Ministero delle Finanze . . . . L.	49,339,789 96	
Id. di Grazia e Giustizia . . . . »	1,777,926 82	
Id. degli Affari Esteri . . . . »	340,724 98	
Id. dell'Istruzione Pubblica . . . . . . »	1,199,030 91	
Id. dell'Interno . . . . »	3,396,857 39	
Id. dei Lavori Pubblici . . . . »	9,164,176 43	
Id. della Guerra . . . . »	10,895,028 11	
Id. della Marina . . . . »	2,387,547 77	
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio . . . »	440,331 40	
		78,941,413 77
Uscita per gli stralci delle cessate Amministrazioni . . . »		897 80
Debiti di Tesoreria alla scadenza del 1872.		
Buoni del Tesoro . . . . »	136,875,600 »	
Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . . . . »	»	
Anticipazioni domandabili alle Banche . . . . . »	»	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . . »	139,778,084 22	
Vaglia del Tesoro . . . . »	13,616,952 19	
Diversi . . . . »	8,840,726 19	
		299,111,362 60
Crediti di Tesoreria al 31 gennaio 1873.		
Società delle Ferrovie Romane . . . . »	46,499,426 98	
Amministrazione del fondo per il culto . . . . . »	42,837,679 80	
Id. del Debito Pubblico . . . . . . »	63,026,139 17	
Diversi . . . . »	12,810,349 65	
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico imputabili al bilancio 1873 . »	15,205,500 »	
Carte contabili e deficienze di tesorieri . . . . . »	11,700,743 98	192,079,839 58
Totale L.	. . . . . .	570,133,013 75
Fondi di cassa al 31 gennaio 1873.		
Contanti presso la Tesoreria Centrale e le Tesorerie Provinciali »	63,129,145 28	
Fondi in via ed all'Estero e presso la Banca Nazionale - Effetti in portafoglio . . . . »	11,020,437 93	
		74,149,583 21
		644,282,596 96

Prospetto comparativo delle entrate e delle spese verificatesi presso le Tesorerie del Regno durante il mese di gennaio.

Entrate	Mese di gennaio 1873	Mese di gennaio 1872	Differenza nel 1873
Imposta fondiaria	7,500,401 69	12,543,828 37	— 5,043,426 68
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . .	4,476,301 82	4,917,296 22	— 440,994 40
Tassa sulla macinazione	4,951,552 79	(*) 4,459,560 16	+ 491,992 63
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari.	12,394,898 10	10,761,975 09	+ 1,632,923 01
Tassa sulla coltivazione e sulla fabbricazione .	122,230 24	109,563 45	+ 12,666 79
Dazi di confine	7,546,869 31	6,518,415 45	+ 1,028,453 86
Dazi interni di consumo	4,851,992 30	4,971,693 15	— 119,700 85
Privative	6,364,581 32	5,935,287 91	+ 429,293 41
Lotto	3,386,828 99	3,508,031 76	— 121,202 77
Proventi sui servizi pubblici	3,063,415 84	2,285,855 42	+ 777,559 92
Entrate eventuali diverse	605,094 19	1,002,034 87	— 396,940 68
Rendite del patrimonio dello Stato	11,682,209 34	1,178,351 55	+ 10,503,857 79
Rimborsi e concorsi alle spese	2,871,092 51	2,029,015 55	+ 842,076 96
Entrate diverse straordinarie	7,969,418 35	1,763,363 32	+ 6,206,055 03
Entrate dell'asse ecclesiastico	4,847,226 52	3,918,131 35	+ 929,095 17
TOTALE . . . L.	82,634,112 81	65,902,403 62	+ 16,731,709 19

Spese	Mese di gennaio 1873	Mese di gennaio 1872	Differenza nel 1873
Ministero delle Finanze	49,339,789 96	41,419,574 48	+ 7,920,215 48
Id. di Grazia e Giustizia	1,777,926 82	1,513,176 87	+ 264,749 95
Id. dell'Estero	340,724 98	242,607 79	+ 98,117 19
Id. dell'Istruzione Pubblica	1,199,030 91	1,195,458 09	+ 3,572 82
Id. dell'Interno	3,396,857 39	3,494,340 80	— 97,483 41
Id. dei Lavori Pubblici	9,164,176 43	5,813,778 32	+ 3,350,398 11
Id. della Guerra	10,895,028 11	10,517,991 37	+ 377,036 74
Id. della Marina	2,387,547 77	2,321,338 17	+ 66,209 60
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio	440,331 40	462,608 95	— 22,277 55
TOTALE . . . L.	78,941,413 77	66,980,874 84	+ 11,960,538 93
	+ 3,692,699 04	— 1,078,471 22	+ 4,771,170 26

(*) Sono comprese L. 1,211,087 12 per versamenti fatti con applicazione all'esercizio 1871, ma che in effetto appartengono all'esercizio 1872.

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visti i RR. decreti 17 ottobre 1869, n. 5314, e 11 dicembre 1870, n. 6120;

Visto il dispaccio n. 2254 in data 17 febbraio 1873 del Ministro della Marina;

Decreta:

Art. 1. Gli esami di licenza della sessione di primavera per gli aspiranti al grado di capitano di lungo corso e di gran cabotaggio, costruttori navali di 1ª e 2ª classe e di primo macchinista si terranno presso gli istituti di marina mercantile del Regno e le scuole nautiche di Cagliari e Riposto.

Saranno inoltre dichiarate sedi d'esame quelle fra le altre scuole nautiche che presenteranno almeno dieci candidati alla licenza.

Art. 2. Le prove scritte sulle materie da giudicarsi dalla Giunta centrale si daranno nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nei seguenti le altre prove, tanto scritte, quanto orali, da giudicarsi dalle Commissioni locali di esame.

Roma, 20 febbraio 1873.

Il Ministro: CASTAGNOLA.

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visti i RR. decreti 17 ottobre 1869, n. 5314, e 11 dicembre 1870, n. 6120;

Visto il regolamento 25 maggio 1871 per gli esami di licenza;

Sulla proposta del Consiglio Superiore per l'istruzione tecnica,

Decreta:

Art. 1. Nella sessione primaverile d'esami di licenza del corrente anno per gli aspiranti ai gradi della marina mercantile, le materie commesse al giudizio della Giunta centrale sono le seguenti:

Capitani di lungo corso.

Composizione italiana;
Astronomia nautica.

Capitani di gran cabotaggio.

Composizione italiana;
Navigazione.

Costruttori navali di 1ª classe.

Composizione italiana;
Nozioni sulla teoria della nave o calcoli di costruzione navale.

Costruttori navali di 2ª classe.

Composizione italiana;
Aritmetica e geometria pratica.

Primi macchinisti.

Composizione italiana;
Descrizione delle macchine a vapore marine - Doveri del personale addetto alle medesime.

Art. 2. I candidati all'esame daranno la prova orale su tutte le materie prescritte per l'esperimento teorico dal R. decreto 17 ottobre 1869, num. 5314 (Allegato *A*), comprese quelle scelte dalla Giunta centrale per la prova scritta.

Oltre l'orale, i capitani di lungo corso daranno la prova scritta sulla navigazione; maneggio del sestante e dell'ottante: i costruttori navali di 1ª e 2ª classe sulle costruzioni navali e materiali che si adoperano: i primi macchinisti sulla teoria delle macchine e calcoli relativi.

Roma, 20 febbraio 1873.

Il Ministro: CASTAGNOLA.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.
Avviso.

Si partecipa che con effetto dal 1° marzo prossimo venturo verranno aperti i seguenti nuovi uffizi postali:

Geraci Siculo, provincia di Palermo.
Mogliano Veneto, id. di Treviso.
Penna S. Andrea, id. di Teramo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 per 100 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, numero 142835, Sanvito Cosino fu Pietro, domiciliato in Napoli, per L. 100; allegandosi l'identità della sopranominata persona con quella di Sanvito Cosmo o Cosimo fu Pietro.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso non intervenendo alcuna opposizione, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 29 gennaio 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(2ª *pubblicazione*).

Si è denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 3467 ordinale e 35434 di posizione, rilasciata da questo Generale Uffizio il 1° settembre 1870, al signor Petrini dottor Pietro pel deposito di tre cartelle al portatore del consolidato 5 0[0, per la complessiva rendita annua di lire centoquindici, segnate coi numeri 232616, 232575 e 95523, col godimento dal 1° luglio 1870, per tramutarsi al suo nome, e vincolarsi per la sua cauzione notarile.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà senz'altro consegnato il titolo richiesto, restando di niun valore la ricevuta denunciata smarrita.

Firenze, li 16 gennaio 1873.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(2ª *pubblicazione*).

Venne domandata la rettifica dell'intestazione d'una rendita 5 per 100, iscritta al numero 186,781 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, per annue lire 50, al nome di Calderani Teresa fu Giuseppe Guglielmo, moglie di Raffaele Coscia, fu Baldassare, domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Calderari Teresa fu Giuseppe Guglielmo, moglie di Raffaele Coscia, fu Baldassarre, domiciliata in Napoli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 29 gennaio 1873.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In ordine al prescritto dell'articolo 146 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che quest'Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto del deposito appresso notato, dichiarando divenuta nulla e di nessun valore la polizza che lo rappresentava.

Deposito della somma di lire 3,192 fatto da Vitali marchesa Laura e Cipriani marchese Benedetto coniugi, domiciliati in Norcia, a mezzo di Marini Sisinio, in eseguimento della sentenza del tribunale del circondario di Fermo in data 25 febbraio 1865 emanata nella costoro causa contro Mancini Catterina vedova Cardona, Fratelloni Angelo ed altri, come da polizza n. 2180 rilasciata dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Bologna.

Firenze, 14 febbraio 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

In conformità al disposto dell'art. 75 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, N. 5943, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento del mandato sottodescritto, ove non siano state fatte opposizioni, un mese dopo la pubblicazione del presente ne sarà rilasciato il corrispondente duplicato e resterà di nessun valore il titolo precedente.

Mandato per acquisto di assegni provvisori del Debito Pubblico, N. 27895, Serie N. 380, di lire 23 46, rilasciato dalla Cassa dei depositi e dei prestiti di Firenze a favore del tesoriere centrale del Regno in data 7 settembre 1871.

Firenze, 17 febbraio 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Il governo prussiano presentò alle Camere un progetto di legge per sopprimere i diritti signorili e le prerogative quasi sovrane che il capo della casa di Arenberg godeva nella contea di Meppen, situata nell'antico regno di Annover, in virtù dell'atto federale di Vienna.

Il duca di Arenberg diresse al Consiglio federale una formale protesta, domandando che esso Consiglio metta opposizione alla legge proposta dal governo prussiano.

I giornali di Berlino parlano del processo ch'essi chiamano di Bismarck *contra* Bismarck, a proposito della domanda fatta dalla Prussia e diretta ad obbligare il ducato di Lauenburgo a pagare la sua quota del debito della Danimarca, saldato dalla Prussia. Questo processo è stato ultimamente giudicato in ultima istanza dalla Corte suprema di Berlino. La sentenza dice che il Lauenburgo, non avendo mai cessato di essere uno stato indipendente annesso all'antica Confederazione germanica, ed essendo ancora oggidì un paese tedesco dipendente dalla Corona di Prussia, senza essere incorporato in questo regno, punto non partecipa agli obblighi dello Schleswig-Holstein verso la Danimarca, nè agli obblighi di questi ducati annessi alla Prussia. Il tribunale ha perciò dato ragione al ducato di Lauenburgo, rappresentato dal cancelliere principe Bismarck, contro il governo prussiano, di cui esso principe Bismarck, allora presidente del ministero di Stato, difendeva gli interessi.

A Vienna, il ministro della istruzione pubblica dichiarò alla Commissione finanziaria del Reichsrath, che, considerando che il Reichsrath è troppo occupato di progetti di una eminente importanza politica, decise di non presentare per ora i disegni di legge relativi ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica. Quindi la Commissione suddetta approvò la risoluzione, secondo la quale il governo è invitato a presentare quanto prima queste leggi.

La seduta del 17 febbraio della Assemblea di Versaglia è riuscita tumultuosissima per la solita causa di personalità e di recriminazioni che vi furono sollevate.

Il signor Carayon-Latour volle informare in piena seduta il signor Challemel-Lacour sulla risposta del generale Bressolles circa l'ordine che gli sarebbe stato dato di far fucilare le guardie mobili della Gironda. Egli si presentò alla tribuna con delle nude allegazioni e senza prove scritte. Il signor Challemel-Lacour ha replicato con smentite facili a darsi e non più giustificate dall'accusa. Ne nacque un tumulto nel quale vennero scambiate parole più che estraparlamentari.

La seduta tutta intera fu esaurita in cosiffatta tempesta, e quando si è potuto ristabilire un po' di calma l'incidente fu dichiarato chiuso senza che l'Assemblea ed il paese ne sapessero nulla più di prima.

La relazione del signor de Broglie fu letta il giorno 17 alla Commissione dei Trenta. I membri della Commissione si sono impegnati a mantenere su di questo documento un perfetto silenzio fino a che esso venisse stampato e distribuito; ma il *Journal des Débats* dice essere questo il segreto della commedia, poichè tutti i giornali della destra rivelano il significato ed il tuono della relazione. Essi fanno sapere che la relazione è accademica e moderata nella forma, ma si mantiene fermamente sul terreno sul quale si è posta la maggioranza della Commissione. La *Patrie* conferma queste informazioni ed aggiunge che altrimenti non avrebbe potuto avvenire, motivo per cui essa, la *Patrie*, non ha mai condivise le preoccupazioni e l'ansietà di molti i quali « aspettavano la relazione del signor de Broglie, come se essa avesse potuto mutar faccia ad una situazione già definita. » La *Gazette de France* dal canto suo scrive che la Commissione è risoluta a non transigere sopra alcun punto, « laonde sono da aspettarsi dei gravi incidenti. »

Il telegrafo ha già annunziato che il Gran Consiglio del cantone di Ginevra, nella seduta del 19 febbraio, ha votato definitivamente con 76 voti contro 8 la legge che stabilisce l'elezione popolare dei curati.

Ecco il tenore del progetto, quale fu adottato dal Gran Consiglio:

« Art. 1°. I curati e i vicari, lo stipendio dei quali è a carico dello Stato, sono nominati dai cittadini cattolici inscritti nelle liste degli elettori cantonali. Essi sono revocabili.

« Art. 2. Il vescovo diocesano riconosciuto dallo Stato può solo, nei limiti della legge, fare atto di giurisdizione e di amministrazione vescovili. Se il vescovo diocesano trasmette, sotto la propria responsabilità, l'esercizio delle sue funzioni o delega la sua autorità ad un mandatario, questi dovrà essere approvato dal Consiglio di Stato. Il consenso dato dal Consiglio di Stato a questo mandatario può sempre essergli ritirato.

« Le parrocchie cattoliche del cantone devono far parte di una diocesi svizzera.

« La sede del vescovato non potrà essere stabilita nel cantone di Ginevra.

« Art. 3. La legge determinerà il numero e la circoscrizione delle parrocchie, le forme e le condizioni della elezione dei curati e dei vicari, il giuramento ch'essi prestano entrando in funzione, i casi e il modo della loro revoca, l'ordinamento dei Consigli incaricati dell'amministrazione temporale del culto, come pure le sanzioni delle prescrizioni legislative che li riguardano.

Art. 4. Sono abrogati gli articoli 130 e 133 della Costituzione del 1847; e generalmente tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

« Disposizioni transitorie. I curati e i vicari attualmente in carica e nominati nel modo finora vigente, non sono sottoposti alla elezione. Sono sottoposti a tutte le altre prescrizioni di questa legge, compreso il giuramento. »

Fu nella seduta dell'11 febbraio che il signor Ruiz Zorilla annunziava al Congresso spagnuolo la sua risoluzione di ritirarsi alla vita privata. Egli chiudeva il suo annunzio con queste parole: « Conchiudo: io sono monarchico dinastico del re Amedeo, della dinastia di Savoja; fui suo presidente del Consiglio, e non credo di avere diritto o ragione di mutare sentimento. »

Ecco il testo del messaggio indirizzato al re Amedeo dall'Assemblea nazionale:

« Sire,

« Le Cortes sovrane della nazione spagnuola udirono con religioso rispetto la lettura dell'eloquente messaggio di V. M. Nelle vostre cavalleresche parole, dettate da rettitudine, da onore e da lealtà, trovarono una nuova prova delle alte qualità dello spirito e del cuore che innalzano V. M., come pure dell'attaccamento profondo per la vostra seconda patria.

« Questa, generosa e brava, affezionata alla sua dignità fino alla superstizione ed alla sua indipendenza fino all'eroismo, non dimentica che V. M. fu il capo dello Stato, la personificazione della sua sovranità e la prima autorità legale. Essa non può disconoscere che onorando ed innalzando V. M. onora ed innalza se stessa.

« Sire,

« Le Cortes furono fedeli al mandato ricevuto dai loro elettori e furono i depositari della legalità che trovarono stabilita per la volontà della nazione e delle Cortes Costituenti. In tutti i loro atti, in tutte le loro decisioni, le Cortes si trincerarono nei limiti delle loro prerogative; rispettarono la volontà di V. M. e i diritti devoluti a V. M. col nostro atto costituzionale.

« Proclamando tutto ciò altamente e con grande chiarezza, affinchè non ricada sul loro nome la responsabilità del conflitto (che noi accettiamo con dolore, ma che termineremo con energia), le Cortes dichiarano, ad unanimità, che V. M. è e fu il fedele, fedelissimo osservatore del rispetto dovuto alle Camere; che ha fedelmente, fedelissimamente eseguito i giuramenti prestati nel momento in cui V. M. accettò dalle mani del popolo la corona di Spagna; esse constatano il glorioso merito, gloriosissimo (a quest'epoca d'ambizione e di dittatura, in cui i colpi di Stato e le prerogative dell'autorità assoluta trascinano i più umili) consistente in non cedere alle tentazioni che li assediano sulle più inaccessibili altezze del trono, al quale giungono soli e nel quale rimangono soli alcuni privilegiati della terra.

« V. M. potrà dire nel silenzio del suo ritiro, nel seno della sua bella patria, che se alcuno fosse stato capace di arrestare la corsa impetuosa degli avvenimenti, V. M., grazie alla sua educazione costituzionale, al suo rispetto per il diritto costituito, sarebbe stato l'uomo capace di attraversare questa corsa completamente ed assolutamente.

« Le Cortes, penetrate da questa verità, avrebbero fatto, se la cosa fosse stata possibile, i più grandi sacrifizi acciocchè V. M. desistesse dal suo progetto e ritirasse la sua abdicazione.

« Ma la conoscenza che hanno le Cortes del vostro irremovibile carattere e la giustizia che rendono alla maturità delle vostre idee ed alla perseveranza delle vostre risoluzioni impediscono alle Cortes di pregare V. M. di ritornare sulla sua decisione, e le decidono a notificarvi che hanno preso in mano il potere supremo e la sovranità della nazione, onde potere (nelle circostanze così critiche e colla rapidità voluta dalla gravezza del pericolo e della situazione) salvare la democrazia, base della nostra politica, e la nazione, nostra immortale e tenera madre, per la quale noi siamo tutti decisi di sacrificare di buon grado, non solo le nostre ambizioni individuali, ma anche il nostro nome e la nostra esistenza.

« Dal principio del secolo attuale, i nostri padri si trovarono nelle più difficili circostanze, e seppero trionfare ispirandosi a queste idee e a questi sensi.

« La Spagna, abbandonata dai suoi re, invasa dagli eserciti stranieri, minacciata nella sua esistenza da quel genio illustre che sembrava possedere il segreto della distruzione e della guerra; le Cortes rinchiuse in un'isola assediata dove sembrava terminare il suolo nazionale, ebbene! le Cortes hanno non solo salvato la patria e compiuto la grande epopea della sua indipendenza, ma seppero ancora riedificare sulle sparse rovine della vecchia società, la società novella.

« Queste Cortes sanno che la nazione spagnuola non ha punto degenerato, e che esse non potranno derogare dalle austere e patriottiche virtù che distingueranno i fondatori della libertà in Ispagna. Allorchè i pericoli saranno scongiurati, allorchè gli ostacoli saranno vinti, e noi saremo usciti dalle difficoltà che accompagnano d'ordinario le epoche di transizione e di crise, il governo spagnuolo saprà, per tutto il tempo che V. M. rimarrà sul suo nobile e generoso suolo, dargli tutti i contrassegni del suo rispetto, della sua lealtà, della sua considerazione, perchè V. M. merita questa testimonianza, come pure la vostra virtuosa sposa e i vostri innocenti fanciulli.

« La nazione infine non potrà offrire a V. M. una corona; ma può offrirgli e gli offre in cambio un'altra dignità che vale quella di Re: la dignità di cittadino nel seno d'un popolo indipendente e libero.

« Palazzo delle Cortes, 11 febbraio 1873. »

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente . . . . . L.	1,679,993 74
Offerte private raccolte principalmente nella città di Catanzaro ed in parecchi comuni della provincia, tra i quali Amarone, Martirano, Monterosso, Nicastro, S. Nicola di Crissa, San Sostene, Satriano, Soriano, Torre di Ruggero, Vallefiorita, Vallelunga e Verzino . . . . . »	1,241 24
Oblazioni fatte dagli impiegati dell'Intendenza di Finanza di Catanzaro e da quelli degli uffici dipendenti nella provincia. . . . . »	588 20
Comuni di Amarone e Soriano (Catanzaro), lire 20 cad. . »	40 —
Comune di San Sostene (id.). . »	15 —
Id. e Congregazione di Carità di Martirano (id.), L. 10 cad. »	20 —
Id. di Vallefiorita (id.) . . . . . »	10 —
Id. di Verzino (id.). . . . . . »	5 —
Prodotto d'una rappresentazione drammatica data al Politeama Reinak di Parma. . . »	720 40
Altre offerte raccolte dalla Direzione del giornale *Il Presente* di Parma, a seguito delle lire 194 65 già annunziate »	16 50
Comuni di Solignano e di Neviano degli Arduini (Parma), lire 60 caduno . . . . . »	120 —
Comune di Torrile (id.) . . . . »	50 —
Ospizii civili di Colorno (id.) . »	50 —
Allievi della scuola di Pellegrino Parmense (id.) . . . . . »	15 25
Totale L.	1,682,885 33

PROGRAMMA

per il concorso drammatico di Firenze del 1873 al premio governativo di drammatica.

Art. 1. È aperto per l'anno 1873 il concorso a due premi governativi di drammatica, uno di lire italiane 2000 e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal Governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1872, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premii saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondano al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premi, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1873.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare, nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani, n. 10, piano 2°) di voler concorrere ai premi, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente medesimo il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 16 dicembre 1872.

Il Segretario GUGLIELMO ENRICO SALTINI. — *Il Presidente* EMILIO FRULLANI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 20.

È inesatto che Cluseret sia giunto a Madrid.

Continua a regnare una completa tranquillità.

Un dispaccio di Berlino annunzia che il governo tedesco ha deciso di riconoscere la repubblica spagnuola, appena riceverà la circolare di Castelar.

Il governo svizzero prese una decisione analoga.

Parigi, 20.

Le votazioni della Commissione dei Trenta produssero una grande impressione nei circoli politici e negli uomini d'affari.

Nell'Assemblea havvi una soddisfazione unanime.

Il governo si occuperà attivamente di redigere i progetti di legge contemplati nell'emendamento Ricard.

Berlino, 20.

Il ministro delle finanze annunziò alla Camera dei deputati che il sopravanzo dell'anno scorso ascende a 20 milioni. Il governo propone di impiegare 12 milioni per l'ammortamento dei debiti pubblici.

Parigi, 20.

La Legazione del Portogallo afferma che le voci che il popolo portoghese sarebbe pronto di seguire l'esempio della Spagna e di proclamare la Repubblica sono assolutamente false. Gli animi in Portogallo sono tranquillissimi.

Londra, 20.

Alla Camera dei Comuni, lord Enfield lesse un dispaccio di lord Granville il quale chiede all'Ammiragliato di spedire un vapore a Lisbona con una scorta conveniente per ricevere il re Amedeo e domanda pure che si faccia stazionare a Lisbona un numero sufficiente di navi per proteggere gli interessi inglesi.

Oggi S. M. la Regina andò a visitare l'ex-imperatrice Eugenia a Chislehurst.

Madrid, 20.

La *Gazzetta* annunzia che le bande riunite di Saballs, di Bosc e di altri capi carlisti furono sconfitte a Santa Pau nella Catalogna.

L'*Imparcial* dice che l'attitudine di parecchi importanti conservatori, nella riunione tenuta ieri l'altro dalla Giunta direttrice, fa supporre che il partito costituzionale lavori per resuscitare la candidatura di Hohenzollern.

Si attende una grande dimostrazione repubblicana a Saragozza.

BORSA DI BERLINO — 20 febbraio.

	19	20
Austriache	201 7/8	203 3/4
Lombarde	116 1/8	116 1/8
Mobiliare	207 3/8	207 7/8
Rendita italiana	65 1/8	65 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 20 febbraio.

	19	20
Mobiliare	338 75	339 —
Lombarde	190 75	190 —
Austriache	329 —	331 —
Banca Nazionale	1001 —	1001 —
Napoleoni d'oro	8 70 1/2	8 70 1/2
Cambio su Londra	109 50	109 40
Rendita austriaca	73 60	73 70
Id. id. in carta	70 15	70 35
Banca italo-austriaca	189 —	188 50

BORSA DI LONDRA — 20 febbraio.

	19	20
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita italiana	65 1/8	65 —
Turco	— —	53 5/8
Id. per febbraio	— —	— —
Spagnuolo	25 1/2	25 3/8

BORSA DI PARIGI — 20 febbraio.

	19	20
Prestito francese 5 0/0	90 12	90 65
Rendita id. 3 0/0	56 10	56 40
Id. id. 5 0/0	88 05	88 55
Id. italiana 5 0/0	65 90	66 05
Id. id. fine corrente	— —	— —
Consolidato inglese	92 9/16	92 9/16
Ferrovie Lombardo-Venete	442 —	443 —
Banca di Francia	4500 —	4500 —
Ferrovie Romane	125 —	— —
Obbligazioni Romane	169 —	171 25
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	198 75	198 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	205 50	205 —
Cambio sull'Italia	10 3/4	11 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	481 25	— —
Azioni id. id.	— —	862 —
Londra, a vista	25 41	25 37 1/2
Aggio dell'oro per mille	2 1/2	2 —
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 21 febbraio.

Rendita 5 0/0	74 17	fine mese
Napoleoni d'oro	22 47	contanti
Londra 3 mesi	28 28	»
Francia, a vista	112 50	»
Prestito Nazionale	81 —	»
Azioni Tabacchi	947 —	nominale
Obbligazioni Tabacchi	— —	»
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2575 —	»
Ferrovie Meridionali	— —	
Obbligazioni id.	223 —	fine mese
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	
Banca Toscana	1820* —	nominale
Credito Mobiliare	1254 1/2	fine mese
Banca Italo-Germanica	—	
Banca Generale	— —	

Sostenuta.

* Copone staccato.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 20 febbraio 1873 (ore 14 52).

Tempo bello e calmo nella più gran parte d'Italia. Nebbia a Firenze e a Procida; cielo nuvoloso in qualche parte della Sicilia. Continuano a dominare venti di nord, ma la loro intensità è molto diminuita. Il barometro è rimasto stazionario, eccettò nel nord della penisola, dove è sceso fino a 4 mm. Iersera perturbazione magnetica e stanotte splendida luce aurorale ad Aosta. Il tempo accenna a qualche leggero e parziale turbamento.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 20 febbraio 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	776 3	776 3	774 8	775 0	Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	0 7	11 7	13 9	7 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	87	52	43	85	Massimo = 14 0 C. = 11 2 R.
Umidità assoluta	4 18	5 10	5 10	6 40	Minimo = 0 7 C. = 0 5 R.
Anemoscopio	N. 3	N. 1	N. 1	N. 0	
Stato del cielo	10. belliss.	10. belliss.	10. bello	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 21 febbraio 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	74 05	74	74 15	74 12 1/2	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 72	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 genn. 73	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	521
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 72		79 45	79 40	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount			— —	— —	— —	— —	— —	— —	75 —
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	74 25
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	— —	2580	2570	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	2232	2230	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	604 —	603 —	604 —	603 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	590 —	589 —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	484 25	484 —	— —	— —	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	280 —	279	280 —	279 —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	140 —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	200
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 72	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	678
Titoli provvisorii detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	514
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	220 —	219 —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	111 —	110 95	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 30	28 29	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		22 48	22 46	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 74 05, 74 15 cont. 74 10, 12 1/2, 15 fine.
Banca Nazionale Italiana 2570 fine.
Banca Romana 2230, 2231 cont.
Banca Italo-Germanica 589 fine.
Banca Austro-Italiana 484 25 fine.
Banca Industr. e Comm. 280 cont.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.
Il Sindaco: A. PIERI.

REGIA PREFETTURA DI ROVIGO

AVVISO D'ASTA

Per l'appalto dei lavori di scogliera a presidio della sponda subacquea dell'arginatura destra del Po di Venezia nel froldo ritiro Turatti di fronte all'abitato di Corbola, in provincia di Rovigo, distretto di Ariano, comune di Corbola, giusta progetto del locale ufficio del Genio civile governativo, approvato con dispaccio del Ministero dei lavori pubblici 17 febbraio 1873, n. 3861-2338, div. 5ª, della Direzione Generale delle opere idrauliche.

L'asta sarà tenuta davanti il prefetto o chi per esso nel locale di residenza di questa prefettura, col metodo dei partiti segreti, nel giorno di giovedì ventisette febbrajo corrente, alle ore 11 ant., aprendosi la gara di ribasso in lire e centesimi per ogni lire cento sul dato peritale di L. 74,240 (diconsi lire settantaquattromila duecentoquaranta).

Gli aspiranti dovranno in detto giorno ed ora presentare alla divisione 1ª di questa prefettura le rispettive loro offerte in carta bollata da lire 1, allegandovi attendibili certificati di moralità ed idoneità, nonchè la ricevuta della locale tesoreria pel provvisorio deposito di lire 4000 (quattromila) se in moneta metallica od in viglietti della Banca Nazionale, oppure una corrispondente rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Si farà luogo a deliberamento soltanto quando una di due o più offerte abbia almeno raggiunto il *minimum* prestabilito nella scheda che sarà depositata sul tavolo ove si terrà l'incanto, salve le ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, e le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali che scade alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 6 (sei) marzo p. v.

Avvenuta la definitiva aggiudicazione si procederà tosto in confronto dell'assuntore alla stipulazione del relativo contratto, previa prestazione del cauzionale definitivo deposito di L. 10,000 (diecimila) in valori come sopra pel provvisorio, il quale sarà contemporaneamente restituito, ed antecipazione di lire 1000 (mille) per le spese d'asta e di contratto, verso successiva resa di conto e pareggio.

L'appaltatore dovrà dare il detto lavoro compinto entro giorni 90 (novanta) dalla data della consegna sotto le condizioni tutte portate dal capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, emanato con ministeriale decreto 31 agosto 1870 e del capitolato speciale risguardante il lavoro in parola, dei quali, nonchè dei relativi disegni, si potrà da oggi fino al momento dell'asta prendere conoscenza durante l'orario d'ufficio presso la divisione 1ª di questa prefettura.

Rovigo, li 19 febbrajo 1873.

900 — *L'Ufficiale Delegato*: GENNARI Ragioniere.

N. 25.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 14 febbraio corrente essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 antimerid. di mercoledì 5 marzo p. v., in una delle sale di questo Ministero in Roma, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Lecce avanti il prefetto, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla quadriennale manutenzione e conservazione delle Dighe di Bocca di Puglia e del Forte a mare nel porto esterno di Brindisi, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 49,625.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 30 giugno 1872, ed articoli addizionali delli 13 gennaio 1873, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Lecce.

I quattro anni della durata dell'appalto decorreranno dal giorno in cui sarà fatta la consegna a tenore dell'articolo 2° del capitolato speciale.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 3000.

La cauzione definitiva è di lire 860 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 8 successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni cinque dalla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Lecce.

Le spese tutte inerenti all'appalto, e quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 20 febbraio 1873.

Per detto Ministero

861 — A. VERARDI *Caposezione*.

687

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO D'ASTA

A seguito di Ministeriale autorizzazione contenuta nel dispaccio 8 gennaio p. p. N. 89947-34630 quest'Intendenza deve provvedere alla vendita degli effetti di vestiario, calzatura ed altre già appartenenti alla soppressa truppa di finanza pontificia, giacenti in un magazzino dell'Intendenza stessa usati e non usati, e consistenti specialmente in lenzuola, camicie, mutande, coperte, cappotti, tuniche e pezze di panno bleu, amaranto e misto.

Rendesi pertanto noto a chiunque quanto appresso:

1° L'asta verrà tenuta nell'ufficio della suddetta Intendenza, posto in via delle Vergini, il giorno 12 marzo p. v. alle ore 2 pomeridiane, e sarà presieduta dal signor comm. Paolo Carignani intendente di finanza, o chi per esso.

2° La vendita degli oggetti sopraindicati avrà luogo in un solo lotto.

3° L'asta seguirà a mezzo di candela vergine, ed il prezzo d'incanto verrà aperto sulla somma di lire 3679 27, ammontare della relativa perizia, compilata dal perito patentato signor Balmas Francesco.

4° Non si accetteranno offerte d'aumento inferiori a lire 10, e non si farà luogo a delibera se non vi saranno almeno due concorrenti.

5° I concorrenti all'asta saranno tenuti di depositare preventivamente in mani di chi presiede l'asta, la somma di lire 735 85 pari ad un quinto del valore degli effetti alienabili.

6° L'asta avrà luogo sotto la rigorosa osservanza delle prescrizioni contenute nel vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

7° Tanto la perizia quanto il capitolato sono ostensibili presso l'ufficio d'Intendenza, sezione III.

8° Il deliberamento non sarà definitivo se non quando entro il termine di giorni 15 decorribili da quello del deliberamento stesso e scadenti al suonare delle ore 2 pom. dell'ultimo giorno, nessuno abbia presentato un'offerta in aumento, che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

9° Avvenuta la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà presentarsi entro il termine di tre giorni per la stipulazione del contratto.

10. Il deliberatario sarà tenuto ad eleggere il domicilio legale in Roma.

Roma, 19 febbraio 1873.

871 — *Il primo Segretario:* E. BASSANO.

COMPAGNIA DEL BOTTINO

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima, residente in Livorno (Toscana), sotto nome *Compagnia del Bottino*, con deliberazione del 14 febbraio corrente ha convocato e convoca l'adunanza generale di tutti i portatori delle azioni sociali per il giorno ventitrè (23) marzo 1873, a ore 11 ant., nello stabile posto in Livorno in via della Banca, segnato di n. 1, primo piano, all'effetto di deliberare sul bilancio relativo all'esercizio sociale a tutto il 31 agosto 1872, e sopra altre proposizioni d'interesse economico ed amministrativo della Società.

Il bilancio più sopra detto trovasi ostensibile per tutti gli interessati presso la Soprintendenza della Società in Livorno, dalle ore 10 alle ore 12 meridiane di ciascun giorno, cominciando da quello infrascritto fino a quello precedente l'adunanza, come sopra convocata.

Per essere ammessi all'adunanza e rendere voto occorre depositare presso il sottoscritto segretario, il giorno avanti quello destinato alla seduta, un'azione almeno con la indicazione del nome del possessore, il quale potrà essere rappresentato, mediante lettera, da altro azionista, purchè in veruno azionista non si riuniscano più di due rappresentanze, oltre il proprio voto (Statuti addizionali, art. XII).

Livorno, 15 febbraio 1873.

Per il Consiglio d'Amministrazione
866 — SCARDIGLI, *Segretario*.

ESTRATTO DI DECRETO
della Camera di consiglio del tribunale civile di Cagliari.

(2ª *pubblicazione*)

Udito il rapporto del giudice relatore Delogu sulla domanda dei signori Carlo e Flaminio fratelli Donetti del fu commendatore dott. Gio. Battista, residenti il primo a Genova ed il secondo a Lecce, per autorizzarsi la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento e quindi intestare in capo ai ricorrenti e loro sorella germana Maria per uguali porzioni i certificati nominativi sul Debito Pubblico distinti coi numeri 165, 22435, della rendita annua il primo di L. 99 ed il secondo di L. 50, inoltre un assegno provvisorio sullo stesso Debito Pubblico n. 85, colla rendita di lire una, titoli tutti intestati al prefato loro genitore.

Per ugual tramutamento ed intestazione in capo ai soli germani Carlo e Flaminio Donetti di altri due certificati sul Debito Pubblico già intestati alla defunta loro genitrice nobile donna Emilia Raiberti vedova Donetti, distinti coi numeri 89449 e 89500, dell'annua rendita ciascuno di lire 775.

Il tribunale:

Visti i certificati anzidetti del Debito Pubblico e l'art. 78 del regolamento annesso al Reale decreto 8 ottobre 1870 per l'Amministrazione del Debito Pubblico;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a poter eseguire il tramutamento delle prime suindicate rendite inscritte al commendatore dott. Gio. Battista Donetti in capo ai ricorrenti figli Carlo, Flaminio e loro germana Maria, spettando a ciascuno di essi tre coeredi sulle medesime lire italiane 49 999.

Di operare similmente il tramutamento delle altre due rendite pure sovra enunciate, inscritte alla di lui vedova nobile donna Emilia Raiberti, in capo ai detti figli Carlo e Flaminio soli successori testamentari, spettando ad ognuno di essi L. 1775.

Cagliari, 14 gennaio 1873. — Cannas, presidente — Pisi — G. Delogu — C. Monturano viceeanc. agg.

Corrisponde: in fede ecc.
573 — C. MONTURANO viceeanc. agg.

TRAMUTAMENTO DI CERTIFICATO
di rendita del Debito Pubblico.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Genova, sezione prima, udita la relazione del giudice delegato,

Dichiara legittimamente trapassato ed appartenere a Tommaso Rossi fu Erasmo (residente in Genova) il certificato di rendita del Debito Pubblico (del Regno d'Italia, al 5 per cento, creazione per legge 10 luglio 1861) di lire 310, distinto col n. 25474, intestato a Luxardo Gio. Battista fu Domenico, autorizzando la Direzione del Debito Pubblico ad operarne il tramutamento al portatore a disposizione di detto Tommaso Rossi. — Genova, 1° dicembre 1872. — Firmati: Carlo Cybeo presidente — Asquasciati Palmerini viceeanc. 393

ESTRATTO PER INSERZIONE.
DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Milano, sezione 2ª, (Ommessi)

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a cancellare il vincolo di usufrutto esistente a favore dell'ora defunta *Barbara Gerli* vedova *Piacenza* sui seguenti certificati, consolidato cinque per cento, tutti intestati a *Piacenza Catterina e Fulvio fu Andrea* ed eventuali nascituri da Barbara Gerli, e cioè:

1° *Certificato* N. 15,110 della rendita di lire 200, in data da Milano 25 settembre 1862;

2° *Certificato* N. 15111 della rendita di lire 280, pure in data da Milano 25 settembre 1862;

3° *Certificato* N. 46193 della rendita di lire 40, in data da Milano 9 maggio 1866, e a tramutare i certificati medesimi in titoli al portatore da consegnarsi in un coll'importo dei frutti maturati dal primo gennaio 1871 al primo gennaio 1873, al signor Giuseppe Cima nella qualità di procuratore generale delli Catterina e Fulvia Piacenza eredi in parti eguali della loro madre Barbara Gerli vedova Piacenza, e residenti la Catterina in questa città ed il Fulvio nel Brasile.

Milano, 3 gennaio 1873.
Col timbro d'ufficio.
Firmato: Secco Suardo vicepresidente.
Sottoscritto: L. Muggia vicecancelliere.
N. 2080 di rep.

Per copia conforme alla corrispondente parte dell'originale con cui fu collazionata.

Milano, 15 gennio 1873.
398 — Dott. VESPASIANO PAVESI notaio.

TRAMUTAMENTO DI CERTIFICATO
di rendita del Debito Pubblico.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Genova in senso dell'articolo secondo della legge 11 agosto 1870, con decreto 31 ottobre 1872, dichiarò che il certificato di rendita di lire 500 del Debito Pubblico del Regno d'Italia, creazione con legge 10 luglio 1861, contredistinto col numero 5054, intestato a favore di Gian Carlo Richeri con annotazione d'ipoteca a favore delle Regie finanze per la malleveria del titolare a riguardo della dogana appartiene ai signori Paolo Richeri e Teresa Bassi coniugi, Deodato, Vittorio, ed Ippolito fratelli Richeri figli di essi coniugi, residenti in Genova, per la concorrente di lire 83 e cent. 34 di rendita a ciascuno dei primi due, e lire 111 10 a ciascuno degli altri tre, ed autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del suddetto certificato dal titolare al portatore ed a farne il rilascio ai detti Richeri. 894

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all'articolo 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti del Regno approvato con decreto 8 ottobre 1870, numero 5943, si rende noto che mercè decreto del tribunale civile di Forlì in data 20 febbraio 1871 riconosciutasi cessata la causa del deposito di lire 500 fatto per titolo di cauzione da Bondi Maria-Stella in Gavelli Lorenzo a mezzo dell'avvocato Giuseppe Palmeggiani nella Cassa dei Depositi e Prestiti in Firenze, come da polizza numero 15165, delli 26 gennaio 1870, e constatatasi la morte di essa Bondi Maria-Stella avvenuta *ab intestato* li 23 settembre 1870, lasciando unicamente superstiti in grado successibile il proprio marito suddetto ed i comuni figli Amalia, Erminio, Domenico ed Antonio, tutti in età minore, dichiaravasi lo svincolo del detto deposito di lire 500 ed ordinavasi alla prefata Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti la restituzione di tale somma e frutti relativi a favore del mentovato Gavelli Lorenzo del fu Domenico, domiciliato in Villa Ronco, territorio Forlivese, quale usufruttuario a norma di legge e quale amministratore legittimo dei detti suoi figli ed eredi della madre e moglie rispettiva defunta.

Forlì, 17 gennaio 1873.

TEMISTOCLE dott. PANCIATICHI
801 — Regio notaio.

3ª PUBBLICAZIONE. 341

Il tribunale civile e correzionale in Milano con decreto 2 gennaio 1873 ha dichiarato essere Bonanomi Gioanna di Fino Mornasco e Colombo Giuseppa del Borgo S. Bartolomeo di Como uniche eredi testamentarie della fu Teresa Bonanomi morta in Milano il 28 ottobre 1872, ed autorizzarsi la Direzione del Debito Pubblico dello Stato a cambiare la cartella dell'annua rendita di lire 300, num. 45468, in data di Firenze 10 dicembre 1871, intestata alla predetta Teresa Bonanomi, in titolo di rendita al portatore del reddito corrispondente da rimettersi a libera disposizione delle eredi sunnominate.

AVV. FELICE BORIO.

(3ª pubblicazione).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Il Consiglio Superiore ha deliberato di convocare per il giorno 28 del p. v. febbrajo l'assemblea generale degli azionisti, che, a termini dell'art. 3 del R. decreto 20 gennajo 1867, n. 3532, devesi in quel mese radunarsi in Firenze.

Detta assemblea si riunirà alle ore 12 meridiane nel palazzo della Banca, in via dell'Oriuolo, n. 45 2°.

Come è prescritto dall'art. 52 degli statuti di questa Banca e dal citato art. 3 del R. decreto 20 gennajo 1867, tale assemblea verrà divisa in due sedute.

Nella prima, sotto la presidenza del Consiglio Superiore, sarà presentato il resoconto delle operazioni fatte durante l'anno 1872.

Nella seconda, sotto la presidenza del Consiglio di Reggenza della sede di Firenze, si procederà al rinnovamento parziale di esso Consiglio.

Hanno diritto d'intervenire all'adunanza tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Firenze, 31 gennajo 1873. 530

SOCIETÀ GENERALE DELLE TORBIERE ITALIANE

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 12 marzo p. v., ore 4 pom., presso la sede della Società in Firenze, via S. Egidio, 24.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.

2° Bilancio 1872.

3° Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione secondo il disposto dell'art. 20 dello statuto sociale.

4° Modificazione allo statuto sociale.

Firenze, 19 febbraio 1873. 893

DEPUTAZIONE PROVINCIALE AMMINISTRATIVA DI COMO

Avviso.

Il Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del 19 p. p. dicembre, dietro il voto dato da apposita Commissione composta di distinti tecnici ed alienisti che nessuno dei progetti presentati al concorso aperto per l'erezione di un manicomio provinciale aveva soddisfatto alle condizioni volute dal programma pubblicato il 15 luglio 1871, num. 451, ha deliberato esaurito il concorso suddetto senza assegnazione di premio.

Rendendo nota la surriferita deliberazione per norma di chiunque avesse interesse, si avvertono quindi i concorrenti che i progetti da essi presentati trovansi a loro disposizione presso la segreteria della Deputazione Provinciale.

Como, 10 febbraio 1873.

802 — *Il Prefetto Presidente*: AVV. LUIGI ZINI.

R. PRETURA DEL 1° MANDAMENTO DI ROMA.

Oggi 14 febbraio 1873.

Io sottoscritto usciere addetto alla Regia pretura del primo mandamento di Roma ho notificato alla signora Virginia Rinaldi vedova Mazzanti domiciliata in Nizza Marittima (Francia) che ad istanza del signor Trebbi Odoardo di Roma è stata citata a comparire innanzi il suddetto pretore nella sua residenza in via S. Giacomo, num. 12, nell'udienza del giorno primo aprile prossimo alle ore 10 antimeridiane per ivi sentirsi condannare solidalmente all'altro citato Rinaldo Rinaldi al pagamento di lire 295 e centesimi 60 residuo importo di obbligazione dai citati dovuto al signor Francesco Carnesecchi e da questo ceduta all'istante Trebbi, emanandosi sentenza eseguibile non ostante appello, opposizione, e senza cauzione, colla condanna alle spese ed ai frutti a forma di legge.

835 — T. JACOPINI.

FALLIMENTO 859
DI QUARTI AUGUSTO.

Il signor giudice delegato agli atti del fallimento di Quarti Augusto con sua ordinanza in data d'oggi stabiliva che tutti i creditori di detto fallimento fossero convocati nel giorno sei marzo p. v. alle ore dieci antimeridiane nella camera di consiglio del tribunale di commercio di Roma, seconda sezione, allo scopo di verificare i titoli di credito.

Roma, 17 febbraio 1873.

Il vicecancelliere
ERMANNO PASTI.

NOTIFICAZIONE E CITAZIONE.

Con atto 17 febbraio corrente l'usciere Torello Jacopini addetto alla pretura del primo mandamento di Roma, notificava alla signora Marianna Cabel vedova Ambrac, domiciliata elettivamente in via dei Prefetti, num. 17, ed al signor Giovanni Cirilli di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del decreto del pretore dello stesso mandamento in data 20 gennaio 1873, registrato con marca da centesimi sessanta, col quale decreto veniva ad instanza dei signori Candido Manzoni e Mauro Peyron domiciliati in Roma, Corso 145, ordinata la sospensione della vendita di oggetti mobili, pignorati ad instanza di detta signora Cabel in odio di detto signor Giovanni Cirilli, rinviando le parti dinanzi al tribunale civile di Roma per il giudizio di separazione, all'udienza del 4 prossimo venturo marzo, a ore dieci di mattina.

Copia di questo decreto è stata rilasciata alla signora Cabel nel detto suo domicilio, notificandosi al Cirilli mediante affissione alla porta del tribunale e consegna al Ministero Pubblico a termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile.

Roma, 20 febbraio 1873.

890 — AVV. ANTIOCO CADONI.

RINUNCIA AD EREDITÀ. 878

Il professore Raffaele Marozzi domiciliato a Perugia con atto 31 gennaio 1873 passato nella pretura sezione Monviso di Torino rinunciò l'eredità dismessa dal suo padre Cleofo Marozzi fu Domenico deceduto in Torino il 6 febbraio 1868.

DUBBINTELLI sost. BARETTA
proc. capo.

AVVISO. 891

Nel giorno 15 corrente si è effettuata la vendita delle piccole casette poste in Tivoli, nel vicolo cieco presso la via del Trevio, num. 6, 7, 8, 10, di proprietà degli eredi sotto condizione Fumasoni, a favore del signor Stanislao Bellini, per il prezzo di lire tremila cento trenta. Il sottoscritto cancelliere della pretura di Tivoli, ufficiale incaricato per la vendita, deduce ciò a notizia pubblica per l'aumento della sesta, a forma dell'art. 679 Codice di procedura civile, entro giorni 15, che vanno a scadere col giorno 2 marzo prossimo.

ORESTE MADDALENA.

AVVISO. 861

Con decreto de' 7 febbraio corrente debitamente registrato con marca annullata da L. 1 n. 324 è stata dichiarata giacente la eredità intestata lasciata dal fu Paolo Angelini morto in Roma li 18 dicembre 1872 nella casa di via del Leoncino, num. 7, stante la renunzia emessa alla detta eredità nel 20 gennaio prossimo passato dall'unico suo figlio ed erede legittimo Augusto Angelini.

Col medesimo provvedimento è stato nominato in curatore di detta eredità il signor Carlo Mascherpa domiciliato in via S. Nicocola a Cesarini, n. 41.

Roma dalla cancelleria della Regia pretura del primo mandamento.

Addì 14 febbraio 1873.

Il cancelliere
A. BOSSI.

ESTRATTO. 281
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Ivrea dietro domanda delli Corsulio Elisabetta, Arbore Carolina ed Arbore Carlo con decreto sette gennaio volgente mandò ad assumere informazioni giurate sull'assenza dell'Arbore Savino fu Pietro nato in S. Bernardo, fini d'Ivrea.

AVVISO.

Ad istanza della venerabile Archiconfraternita di S. Maria di Loreto de' Piceni e per essa mons. D. Odoardo Agnelli primicerio, io sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Roma ho intimato al signor Bernardino Lega d'incognito domicilio che in forza di sentenza resa dal pretore del terzo mandamento li 22 novembre 1871 e mediante processo verbale redatto da me sottoscritto li 17 corrente fu evacuata la casa situata in via Coronari, num. 181 del suddetto Lega ritenuta in affitto.

880 — PAOLO BORONI usciere.

ESTRATTO DI DECRETO
(1ª *pubblicazione*)

La Corte R. d'appello di Firenze con suo decreto del trentuno gennaio 1873 ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare i due certificati nominativi di rendita italiana cinque per cento, l'uno di lire trecentosessanta in data di Napoli 23 settembre 1862, di num. 34437, intestato a Claparede Tolve fu Antonio, e l'altro di rendita simile di lire centosettanta in data di Napoli 24 marzo 1868, di num. 14475, intestato a Claparede Giovanni fu Antonio in titoli di rendita simile al portatore, ed a consegnare ad Adriano Krieg o suo legittimo mandatario i titoli al portatore relativi al primo certificato ed a Claparede Clementina nei Van Nuyden Luigi Augusto o suo legittimo mandatario i titoli relativi al secondo certificato per essere stati collegatari universali ed assegnatari di detto Claparede Giovanni o Tolve.

832 — Dott. ALESSANDRO BOSI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Per tutti gli effetti previsti dalla legge si fa noto che sull'instanza della signora Carlotta Manfredi vedova del fu Giuseppe Pizzo residente a Mondovì, tanto da proprio che quale legale rappresentante dei suoi figli minori Domenico, Stefano Carlo e Gioanna fratelli e sorella Pizzo, il tribunale civile e correzionale di Mondovì con suo decreto 29 novembre 1872 ordinò lo svincolo dell'ipoteca a cui andò soggetto per la malleveria del fu procuratore esercente Pizzo Giuseppe, il certificato dell'annua rendita di lire duecento, consolidato del cinque per cento in data 4 ottobre 1864 avente il numero 89215 (creazione 10 luglio 1861) avente altresì il n. 34479 del registro di posizione, intestato allo stesso causidico Giuseppe Pizzo, autorizzando l'Amministrazione del Debito Pubblico ad addivenire a siffatto svincolo e cancellazione di ipoteca.

Che con altro successivo decreto dello stesso tribunale in data venti dicembre 1872 fu autorizzata la prefata Amministrazione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della suaccennata rendita nominativa, num. 89218, in altrettanta rendita al portatore da rimettersi a quei sovra eredi del causidico Pizzo.

Mondovì, 15 febbraio 1873.

846 — F. ZORLETTI proc. capo.

ESTRATTO
dalla deliberazione del tribunale civile di Napoli in seconda sezione 13 febbraio 1873.

(1ª *pubblicazione*)

Ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno che la complessiva rendita di lire 335 risultante dai certificati numeri 83359, 35589, 43707, 144810, in testa di de Cicero Maria fu Rosso, sotto l'amministrazione di Salvatore Dentice suo marito, vincolata, sia invece divisa ed intestata libera lire cento sessanta cinque in favore di Michele Barbato di Andrea (cessionario), lire sessantacinque a Luigi Dentice di Salvatore, lire quarantacinque a Pietro Paolo Dentice di Salvatore, lire quarantacinque a Lucia Dentice di Salvatore sotto l'amministrazione del marito Carlo Perez y Mir, lire sessantacinque a Concetta Armano di Michele minore sotto l'amministrazione paterna, quali eredi legittimi della defunta intestataria.

867 — LUIGI DENTICE proc.

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina che l'annua rendita iscritta sul Debito Pubblico del Regno d'Italia in testa di Scotto Nicola fu Giovanni Pietro nei sei certificati: il primo di lire trecento dieci (310) col n. 15478; il secondo di lire quindici (15) col n. 49065; il terzo di lire cento (100) col n. 97234; il quarto di lire quaranta (40) col n. 114158; il quinto di lire quaranta (40) col numero 128253; ed il sesto di lire quaranta (40) col numero 127094; e l'annua rendita di lire sessantacinque (65) iscritta parimenti sul detto Debito Pubblico in testa di Scotto di Carlo Nicola fu Giovanni Pietro nel certificato numero 15479 siano trasferite ed intestate per lire trecentocinque ad Angela Scotto di Carlo del fu Giovanni Pietro, e per le altre lire trecentocinque a Maria Scotto di Carlo fu Giovanni Pietro.

Napoli, 12 febbraio 1873.

865 — LUIGI D'AMBROSIO avv. e proc.

REGIA PREFETTURA DI ROVIGO

Avviso d'asta

per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Po nella località Golena Cibo inferiore, Froldo Barche Golena Cirella, Froldo Minuti Bocchi e parte superiore della Golena Superiore di Calto e di imbancamento dell'argine in Golena Cibo inferiore, in provincia di Rovigo, distretto di Massa Superiore, comuni di Castelnuovo, Massa Superiore e Calto, giusta progetto 21 decembre 1872 del locale ufficio del Genio civile governativo, approvato con dispaccio del Ministero dei lavori pubblici 17 febbraio 1873, numero 3608-2196, div. 5ª della Direzione Generale delle opere idrauliche, e cioè:

per lavori soggetti a ribasso	L. 76,306
per compensi	» 13,000
in complesso	L. 89,306

L'asta sarà tenuta davanti il prefetto, o chi per esso, nel locale di residenza di questa prefettura, col metodo dei partiti segreti, nel giorno di giovedì 27 (ventisette) febbrajo corrente, alle ore 11 ant., aprendosi la gara di ribasso in lire e centesimi per ogni lire cento sul dato peritale di L. 76,306 (diconsi lire settantaseimila trecentosei).

Gli aspiranti dovranno in detto giorno ed ora presentare alla divisione 1ª di questa prefettura le rispettive loro offerte in carta bollata da lire 1, allegandovi attendibili certificati di moralità ed idoneità, nonchè la ricevuta della locale tesoreria pel provvisorio deposito di lire 4000 (quattromila) se in moneta metallica od in viglietti della Banca Nazionale, oppure una corrispondente rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Si farà luogo a deliberamento soltanto quando una di due o più offerte abbia almeno raggiunto il *minimum* prestabilito nella scheda che sarà depositata sul tavolo ove si terrà l'incanto, salve le ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, e le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali, che scade alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 6 (sei) marzo p. v.

Avvenuta la definitiva aggiudicazione si procederà tosto in confronto dell'assuntore alla stipulazione del relativo contratto, previa prestazione del cauzionale definitivo deposito di L. 15000 (quindicimila) in valori come sopra pel provvisorio, il quale sarà contemporaneamente restituito, ed antecipazione di L. 1000 (mille) per le spese d'asta e di contratto, verso successiva resa di conto e pareggio.

L'appaltatore dovrà dare il detto lavoro compiuto entro giorni 120 (centoventi) dalla data della consegna sotto le condizioni tutte portate dal capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, emanato con Ministeriale decreto 31 agosto 1870 e dal capitolato speciale risguardante il lavoro in parola, dei quali, nonchè dei relativi disegni si potrà da oggi fino al momento dell'asta prendere conoscenza durante l'orario d'ufficio presso la Divisione 1ª di questa prefettura.

Rovigo, li 19 febbraio 1873.

899 — *L'Ufficiale delegato:* GENNARI Ragioniere.

AVVISO D'ASTA.

Appalto del dazio sul vino.

Si fa noto che per parte di Giuseppe Sgarra fu presentata ieri alla Giunta la offerta di aumento del vigesimo sull'appalto suddetto per l'anno 1873. Su questa offerta si sperimenterà il nuovo incanto sulla somma di L. 31,552 50 la mattina del dì 26 corrente alle ore 10 ant. nel palazzo municipale, innanzi al sindaco o chi per lui.

Andria, 17 febbraio 1873.

894 — *Il Segretario:* G. CASTIGLIONE.

BANCO DI PRESTITI CONTRO PEGNI

VICOLO DEGLI SPAGNOLI, n. 55

Per deliberazione dei soci, il Banco suddetto viene da questo giorno messo in liquidazione. Si prevengono quindi gl'interessati che la Direzione accorda ancora un mese di proroga per ritirare i pegni scaduti, avvertendo che trascorso questo termine ne procederà alla vendita, valendosi dell'accordo già passato nelle polizze del Banco stesso.

Roma, 20 febbraio 1873.

898 — La Direzione.

GENIO MILITARE

DIREZIONE PROVVISORIA PER LE FORTIFICAZIONI DI SPEZIA

AVVISO di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 98 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, sulla contabilità generale dello Stato, si notifica al pubblico che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 30 gennaio 1873 per

Costruzione di una diga subacquea nel Golfo della Spezia tra la punta di S. Maria e quella di S. Teresa, per it. L. 5,300,000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 14 11 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo dell'ammontare netto risultante in L. 4,552,170, scadono al mezzodì del giorno 1° marzo 1873, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione, del vigesimo almeno, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito, col certificato di moralità, e coll'attestato d'idoneità prescritti dal succitato avviso d'asta.

L'offerta deve essere presentata all'Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 11 antimeridiane di tutti i giorni, e dalle ore 1 alle 5 pomeridiane di tutti i giorni, esclusi i festivi; nel giorno 1° marzo l'offerta sarà accettata fino al mezzodì.

Dato in Spezia, addì 14 febbraio 1873.

873 — Per la Direzione — *Il Segretario*: L. BRUZZONE.

N° 26

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane di lunedì 17 marzo p. v., in una delle sale di questo Ministero in Roma dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Messina avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale da Termini a Taormina nella diramazione da Randazzo a Milazzo, compreso fra la sponda sinistra del torrente San Paolo ed il Cozzo di Sghisina, in provincia di Messina, della lunghezza di metri 7850 30, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 355,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il miglior offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato e raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 21 settembre 1872, visibili assieme alle altre carte del progetto e sua variante nei suddetti uffizi di Roma e Messina.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 10,000.

La cauzione definitiva è di lire 2400 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici dalla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Messina.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 20 febbraio 1873.

Per detto Ministero
865 — A. VERARDI, Caposezione.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA. — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.